

Anima bianca

Ermelinda Lavarra

ANIMA BIANCA

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Ermelinda Lavarra
Tutti i diritti riservati

A mia mamma

17/01/1976 – 19/11/2018

*Di tutti i colori esistenti, il bianco rappresenta
perfettamente lei.*

*Bianco,
come il polline che fluttua leggero
in un'aria che odora solo di primavera.*

*Bianco,
come il lenzuolo avvolto
attorno a quell'essere
molto soffice,
dalla vita stretta,
e un cuore immenso.*

*Bianco,
come un faro di sera
che illumina
le bugie circostanti,
le delusioni di una promessa infranta,
di quell'amore malato,
come un'anima bianca
che abbraccia ciecamente
e ingenuamente
il nero tenebra.*



Cercami nell'immenso

“Al calar della notte,
dinanzi allo splendido cielo,
celermente,
s'apre un pensiero
che profuma d'affetto, d'amore, di
semplicità...
signori,
la nobile presenza materna.
Quel vento stabile
richiama il suo abbraccio,
coperta calda per l'anima,
quell'esile albero
rimembra le ciliegie raccolte,
emozioni a mani nude,
quelle case grigie scavano dentro,
quasi abbagliando i dolci ricordi,
sollevando la polvere del dolore.
Proprio ella s'affaccia alla vita senza bussare,
e s'appoggia bruscamente
sul braccio più fragile,
insegnandogli che è forte anch'esso.
Al calar della notte,
i suoi consigli colmano l'assenza,
la sua collana spezza il vuoto.
Le prospettive cambiano,
e una luce soffusa invade il mio territorio.
Una stella, la mamma”.

Non era bravo a mentire

Non era bravo a mentire
quel solitario cuscino del letto tuo,
tana segreta
delle più struggenti lacrime,
riparo disperato del tuo peggiore sconforto,
nascondiglio immediato di quel logoro dolore
a cui solo uno sguardo
perso come il tuo
sapeva dare risposta.
Non era bravo a mentire
quando ti faceva illudere di potersi
trasformare
in gomma
per cancellare tutto quanto.
Ed eri sdraiata lì, sola e fragile
come tenero fuscello
abbandonato a se stesso
cercando di combattere in riva
quei colori così dissonanti
che al tuo animo facevano scherzo.
Non era errore quel grido liberatorio,
canto materno,
racchiuso in quella trepida fodera.
Peccato, però, che non era bravo a mentire
quell'introverso cuscino del letto tuo
e che a conoscere le tue debolezze
eravamo in molti.

La natura

M'affascina particolarmente quest'essere
immersi,
nesso invisibile tra corpi di diversa entità
comunicanti l'uno con l'altro.
Montagne, colline, fiori e farfalle.
Torrenti di bellezza e semplicità.
Gelida mediocrità che ci appartiene,
bolla colma di egoismo e presunzione,
competizione e cattiveria,
esistenza vissuta con i paraocchi
gettata alla decadenza
come fosse cenere di una banale sigaretta.
Adagio il corpo s'ammala
un deliquio transitorio dove osserva solo
imperfezioni
dove non assapora più l'intensità di quelle
ambizioni,
tanto bizzarre quanto essenziali
per non perdere di vista
la connessione tra lui e l'universo.
Ingabbia, pertanto, anche quel pizzico di
sensibilità,
soffio fragile da manovrare con cura
per non rompere il filo dell'equilibrio emotivo
portavoce di un'autentica sinergia di
meraviglie.
La natura.

Cos'è l'amore

Il tuo tormentoso pensiero,
o figlia,
sovente m'attanaglia
come fosse tenebra idea d'un vicolo buio
senza uscita.
“Cos'è l'amore?”
mi chiedesti un giorno
stringendo al petto la mia felpa intrisa di
dolcezza.
E io ti risposi,
o figlia,
che l'amore è tutto ciò che un'anima offre
all'altra
senza aspettare nulla in cambio, ma per il
semplice piacere di farlo.
L'amore,
o figlia,
è tutto ciò che fa brillare l'abisso di due cuori
uniti,
di due cuori nobili...
è tutto ciò che disorienta la cattiveria e
l'ignoranza.
L'amore,
o figlia,
non umilia, non picchia, non violenta, non
uccide.
Pensa, non è geloso,
né tantomeno possessivo,
non controlla e non giudica.
L'amore,
o figlia,
lascia i baci, non i lividi;

dà le carezze, non le sberle;
è grato, non insulta;
vuole la tua felicità, non la sua.